

AL DI LÀ DEL PARADISO

COMMEDIA BREVE

Lavoro teatrale proposto a Catania
durante il XXVII Convegno Nazionale 2013

| Personaggi: | Interpreti: |
|-------------------------------------|--------------------------------------|
| Amilcare Bacca | Giovanni Calabretta |
| Don Luca Pietrangeli (sacerdote) | Filippo Orto |
| Michele Arcangelo | Fernanda Ippolito |
| Gian Claudio | Sergio Trefiletti |
| Mina | Letizia Ferlito |
| Emilio (maggior-domo) | Orazio Sicurella |
| Angeli (comparse) | Rebecca Napoletano e Mara Cassisi |
| Diavoli (comparse) | Francesca Farina e Rita Patti |

PROLOGO

Monologo sull'aldilà

Luce su Amilcare Bacca

Amilcare - Buona sera. Coma v'è il convegno? Ho sentito parlare di anima; si è sempre contenti di avere un'anima. Non so quanti riflettono su quanti guai ci procura il fatto di avere un'anima; anzi di essere un'anima.

Intendiamoci sulle parole. Ho sempre considerato l'anima, io stesso nel futuro, libero da condizionamenti ed identificazioni. Ed io sarei l'anima del passato, con ancora troppi legami e tanto lavoro da portare a termine. La distanza tra noi è una distanza senza spazio fatta di disattenzione, abitudine, ed a volte, tanta stanchezza. Ma talora ci incontriamo ed è proprio allora che cominciano i guai! Eh sì, cominciano i guai, perché l'anima ci fa vedere gli uomini tutti uguali, proprio come gli uomini non sopportano di essere visti! Ci fa difendere i diritti di tutti e questo ci procura fama di persone scarsamente gestibili.

Ci fa comportare con integrità, correttezza e giusto orgoglio, tali da portare chi ha potere a relegarci in un cantuccio. Ci fa persino stare dalla parte del più debole contro il più forte, facendoci passare da stupidi. Certo preferisco ancora la sua compagnia a quella di

qualsiasi altro, ma non posso fare a meno di pensare a quanto mi farebbe comodo che io e la mia anima non ci incontrassimo per un po'.

Dunque, arriverci caro colui che è, saluti da colui che potrebbe, e soprattutto vorrebbe essere.

Non parliamo poi dei problemi che nascono dal fatto di essere immortali. E' proprio a questo punto che si inserisce il mio racconto. Sì, perché io sono qui stasera per parlarvi dell'oltre. Chi sono per poterlo fare? In effetti non sono un filosofo, neanche un mistico od un religioso. No, non sono un visionario, un paragnosta e nemmeno uno sciamano.

La mia qualifica è impiegato di concetto. Ma in realtà posso parlare con maggiore cognizione di causa di coloro che ho su menzionati. Come mai? Perché parlo per esperienza personale.

Quindi seguitemi nel mio racconto senza paura. L'unica cosa che dovrete temere è la perdita del senso del mistero. Per l'uomo, si sa, anche il più grande prodigio diventa banale, una volta conosciuto.

Un sacerdote aspetta impaziente, guarda l'orologio. Arriva Amilcare.

Amilcare - Padre parroco, anche voi qui?

Sacerdote - Eh sì, sono morto solo alcune ore dopo lei

Amilcare - Ma è arrivato prima!

Sacerdote - Sa, noi ministri abbiamo una corsia preferenziale.

Amilcare - Allora sa quel che mi è successo.

Sacerdote - Sì, ho saputo, un camion.

Amilcare - Veniva da destra, ma aveva lo stop.

Sacerdote - Non l'ha visto, può succedere, inutile prendersela.

Amilcare - ... non prendiamocela.

Sacerdote - Il giorno del giudizio arriva come un ladro nella notte; e allora i nodi arrivano al pettine; è molto tempo, anni direi, che non la vedo in chiesa.

Amilcare - Si è così occupati. A proposito, è una fortuna incontrarla qua! Non potremmo... non mi potrebbe...

Sacerdote - Qua? Ma che dice... il pentimento vale solo durante la vita terrena!

Amilcare - Non si potrebbe fare un'eccezione?...padre parroco!

Sacerdote - No no, è impossibile! Dobbiamo accettare le nostre responsabilità.

Amilcare - Ma io sono sinceramente pentito e ancora non è stato emesso nessun giudizio; è sicuro che il regolamento dice quello che dice lei?

Sacerdote - Ma quale regolamento, cosa dice. Doveva pensarci prima, per tempo.

Amilcare - Lo dica al camionista!

Arrivano tre Angeli, restano a distanza, quello al centro ha dei fogli, inizia a parlare. Dunque cosa abbiamo qui? C'è il signor Luca Pietrangeli?

Sacerdote - (*avvicinandosi*) Don Luca Pietrangeli.

Michele Arcangelo - Qui le professioni non contano. Piacere, Michele Arcangelo.

Sacerdote - Pietrangeli.

Michele Arcangelo - Dunque, mm... non siamo combinati bene. Orgoglio, rigidità, scarsa compassione... Mi dispiace.

Arrivano due diavoli e se lo portano via.

Sacerdote - Ma...ma...ma come?

Amilcare - Padre Parroco! (*Amilcare si allontana per scappare*)

Michele Arcangelo - (*volgendosi verso Amilcare*) Amilcare Bacca,... ma... dove v'è?

Amilcare - Cercavo la toilette.

Michele Arcangelo - Qui non ne ha bisogno.

Amilcare - Questo lo dice lei!

Michele Arcangelo - Dunque, vediamo...eh già...già (*Amilcare tremante*); sensualità, una certa superficialità e compiacenza verso se stessi.

Amilcare - (*preoccupato*) E' grave?

Michele Arcangelo - Che devo dirle, deve ringraziare che dopo il concilio siamo diventati di bocca buona... va bè accompagnatelo, fate passare.

I due angeli vanno verso Amilcare e lo accompagnano all'ingresso del paradiso.

Amilcare - (*rivolgendosi agli angeli*) Davvero posso ... passo?

Angelo 1 - Ma si...

Angelo 2 - ...però piano terra.

Amilcare - A me il piano terra va benissimo, soffro di vertigini!

Michele Arcangelo - Certo, certo (*rivolto agli altri angeli*) fate passare.

Escono tutti. Buio – musica

Amilcare e Gian Claudio entrano ridendo.

Gian Claudio - E sì, il Paradiso è veramente qualcosa di eccezionale. Qualsiasi cosa, basta che la desideri, e tac, ce l'hai a portata di mano. A proposito poi che lavoro hai scelto? (*Allunga una mano e compare un sigaro acceso*).

Amilcare - Sono amministratore delegato della S.L.S., "Solleviamo Lo Spirito", quella azienda che produce Sidro. (*allunga una mano e compare un sigaro*) Mi piace accenderlo.

Gian Claudio - Complimenti, e complimenti anche per la tua macchina, una Isotta Fraschini, mi pare. Da quanto tempo ce l'hai?

Amilcare - Da pochissimo, un milione di anni, celeste come si usa da queste parti.

Gian Claudio - Bene, bene. Stasera vedrai, sarà una festa coi fiocchi, e verrà la donna dei tuoi desideri.

Amilcare - Mina?

Gian Claudio - Proprio lei. Speriamo che non ritardino. (*in quel momento suonano alla porta*) In paradiso i desideri si avverano davvero!

Entra Mina

Mina - Ciao sono Mina.

Amilcare - Amilcare, ci conosciamo.

Mina - Si ricordo, scusa.

Gian Claudio - Piacere, Gian Claudio.

Mina - Non ricordo. Comunque piacere.

Amilcare - Sei qui da molto?

Mina - Oh no, da pochissimo, duecentomila anni appena. E tu?

Amilcare - Oh poco anch'io, un milione di anni.

Mina - Ora ricordo dove ci siamo incontrati, all'uscita dal teatro.

Amilcare - Vero, ci hai presentato quel comune amico.

Mina - Tu cosa fai?

Amilcare - Amministratore delegato della S.L.S. spa, e tu?

Mina - Io recito, farò la parte di Porzia nel Mercante di Venezia, per questo mi hai incontrata all'uscita del teatro, avevo finito le prove.

Gian Claudio - Che bello, hai studiato recitazione allora.

Mina - No! Ma ho sempre desiderato recitare. A proposito, sai che mi hanno presa anche per quel Musical?

Gian Claudio - Allora hai studiato danza.

Mina - No.

Gian Claudio - Allora canto?

Mina - Ma no! Vi dico che sono cose che ho sempre desiderato fare.

Amilcare fa qualche passo verso la platea e si rivolge al pubblico.

Amilcare - Devo dirvi che il Paradiso me lo immaginavo diverso!

Lo tira a sé Gian Claudio

Gian Claudio - Non stare lì a parlare da solo, piuttosto dimmi, quanti milioni di bottiglie vuoi che si comprino dall'estero?

Amilcare - Be' l'ideale sarebbe vendere tutta la produzione residua, trecentomila bottiglie.

Gian Claudio - Qui non c'è spazio per sperare, basta desiderare ed è fatta! Vado a comunicarlo al ministro dell'esportazione. (*rivolgendosi a Mina*) Vado a telefonare, scusatemi.

Amilcare si avvicina a Mina.

Amilcare - Allora ti verrò a vedere.

Mina - Le recite cominciano tra un mese,...non potremmo vederci prima?

Amilcare - Il Paradiso, che invenzione!

Buio musica; luce sul praticabile

Amilcare torna a casa dal lavoro.

Amilcare - Cara, sono tornato!

Emilio - Buonasera signore (*Emilio ha una scopa in mano*)

Amilcare - ...buonasera (piuttosto sorpreso)...è casa Bacca vero?

Emilio - Sì signore.

Amilcare - E la signora?

Emilio - E di là signore, fa le prove per lo spettacolo di stasera; quello sul paradiso.

Entra Mina recitando:

Mina - Ciao caro. "Beatrice tutta né l'eterno rote
fissa con li occhi stava; e io in lei
le luci fissi di la su rimote.
Nel suo aspetto tal dentro mi fèi
Qual si fè Glauco nel gustar de l'erba
Che 'l fé consorto in mar degli altri dei".

Ma poi (*rivolgendosi ad Amilcare*) chi è sto Glauco che brucia l'erba, un caprone?

Amilcare - Cosa vuoi che ne sappia; piuttosto chi è l'individuo che ho trovato in casa?

Mina - Il maggiordomo, mi sembra chiaro. Si chiama Emilio.

Amilcare - Ma che ce ne facciamo di un maggiordomo in paradiso, dove per avere la casa pulita ed in ordine basta desiderarlo?

Mina - Ma è così "in" averlo! E poi dà sicurezza sapere di avere sempre qualcuno in casa.

Amilcare - Ma quale sicurezza, in paradiso viene derubato solo chi lo desidera. Ma piuttosto come è possibile? Per costui il più grande desiderio è fare il maggiordomo?

Mina - Cosa vuoi che ne sappia.

Amilcare - Emilio?

Emilio - (*avvicinandosi*) Dica signore!

Amilcare - Scusa Emilio, cosa facevi nella vita sulla terra?

Emilio - Il direttore del telegiornale, signore!

Amilcare - Ah... spazza bene gli angoli.

Emilio - Certo signore.

Le luci si abbassano sul praticabile. Musica.

Le luci si abbassano ancora. Rumore di gocciolio.

Le luci si abbassano e si riaccendono mostrando Amilcare

e Mina che dormono nel letto. Si sente gocciolare un rubinetto. Plink... plink... plink...

Amilcare - (svegliandosi) Un rubinetto che sgocciola?
Plink...

Amilcare - Non è possibile in paradiso i rubinetti non sgocciolano!...

Plink...

Amilcare - A meno che qualcuno non lo desidera!

Plink...

Amilcare - (scuotendo la moglie) Cara sei tu che desideri che il rubinetto sgoccioli?

Mina - Mmh? Ma lasciami dormire.

Amilcare - Ma cara non senti anche tu questo sgocciolio?

Mina - Ma vai a farti benedire! (Rigirandosi dall'altra parte)

Amilcare - Va a farti benedire? In paradiso è il peggior modo di apostrofare qualcuno! Ho capito tanto vale che mi prepari per il lavoro.

Amilcare esce le luci si alzano, Mina va verso lo specchio, entra Emilio che sistema

Si abbassano le luci e si riaprono con Amilcare che torna stravolto.

In casa ci sono Mina ed Emilio che pulisce.

Amilcare - (entrando) Cara! Cara!

Mina - Amilcare, che succede?

Amilcare - (Sedendosi sul divano con la testa tra le mani) Oh Dio, Oddio.

Mina - Ma insomma che c'è?

Amilcare - Stanotte non ho potuto chiudere occhio.

Mina - Questo lo so.

Amilcare - Sono partito presto per il lavoro, ma appena partito il motore ha cominciato a borbottare in maniera preoccupante.

Mina ed Emilio - Non è possibile in Paradiso le macchine non...

Amilcare - E' quello che ho pensato anch'io ma ho dovuto arrendermi all'evidenza. Mi sono guardato attorno desiderando un'officina meccanica e questa subito si è materializzata davanti a me.

Mina ed Emilio - E' naturale, siamo in paradiso.

Amilcare - Il meccanico guarda il motore e mi fa: da quanto

tempo non viene fatta la manutenzione a quest'auto? E io rispondo: da quando sono in paradiso, circa un milione di anni, non sapevo che in paradiso bisognasse fare la manutenzione! E lui fa (con disapprovazione) normalmente no, ma questa è un'auto del secolo scorso!

Mina ed Emilio - E allora?

Amilcare - E allora che dovevo fare, ho lasciato la macchina nell'officina e mi sono avviato a piedi verso l'azienda, che come sai è dall'altra parte del paradiso.

Mina - Tutto qui? Certo è insolito ma non mi pare il caso di farne un dramma.

Amilcare - Ma che tutto qui! Arrivo in ufficio stanco morto... e mi sono addormentato.

Mina - Bè, che in un milione di anni ti capita un giorno di addormentarti in ufficio...

Amilcare - Ma che bè e bè! Oggi si inaugurava un nuovo metodo di preparazione del sidro con nuovi macchinari, dovevo dettare i tempi...un milione di litri di sidro... rovinati.

Mina - Ti hanno rimproverato?

Amilcare - Mi hanno licenziato.

Mina - No! In paradiso...(sviene, Emilio la prende tra le braccia e gli fa vento con la scopa)

Emilio - Signora... Signora...

Buio. Musica. Luce

EPILOGO

Amilcare avvolto in un vecchio pastrano rattoppato, si aggira per le strade chiedendo l'elemosina ai passanti; successivamente va verso una panchina di un giardino pubblico per passare la notte(si abbassano le luci). Una luce si avvicina .

Amilcare - Un vigile.

Michele Arcangelo - Qui non è ammesso il vagabondaggio. Ti caccio dai giardini del paradiso!

Amilcare - Ah Michele sei tu? Mi sono accadute cose terribili! C'era un rubinetto che gocciolava, l'Isotta Fraschini è andata in panne, ho fatto rovinare un'intera partita di sidro, mi hanno cacciato dall'azienda e mia moglie mi ha lasciato. Ma come funziona questo paradiso, agli altri succede solo quello che desiderano e a me solo disgrazie?

L'arcangelo si siede sulla panchina accanto ad Amilcare ed esce una birra dalla tunica.

Michele Arcangelo - Vuoi un goccio?

Amilcare - No grazie.

Michele Arcangelo - Da queste parti ci sono due cose su cui non si scherza: le mele e lo spirito; e tu con la vicenda del sidro...

Amilcare - Ma in paradiso dovrebbe accadere solo ciò che si desidera.

Michele Arcangelo - Infatti è proprio quello che avviene. Ti ricordi quando ti ho permesso di entrare? Dissi che ti sarebbe stato concesso il piano terra, cioè il paradiso terrestre, che è nello stesso tempo il piano introduttivo al paradiso ma anche l'apice del purgatorio. Qui la prova non consiste nella sofferenza ma nel piacere, l'attaccamento viene assecondato fino a quando l'uomo impara a farne spontaneamente a meno. La parte più profonda e più saggia di te ha desiderato che questa inutile perdita di tempo finisse e che si procedesse oltre. Ti debbo fare i complimenti, ci hai messo solo un milione di anni!

Amilcare - L'ho desiderato io? Ho causato io tutto questo?

Michele Arcangelo - Esattamente. Il nostro inconscio a questo punto fa avvenire un incidente per consentirci di andare avanti, riprendere il cammino. Per Adamo fu il serpente, per te il tubo della doccia.

Amilcare - Ma allora adesso dove vado?

Michele Arcangelo - Dove vorresti andare? Naturalmente al primo piano.

Amilcare - Nel paradiso vero e proprio? E com'è?

Michele Arcangelo - Il paradiso è un luogo dove si affrontano prove ogni giorno, ci sono grandi difficoltà, bisogna misurarsi con la realtà, e superarsi nella Letizia di un continuo rinnovamento ed una perpetua crescita.

Amilcare - Ma allora è come la vita sulla terra!

Michele Arcangelo - Oh no, è completamente diverso. Solo gli eventi sono gli stessi, ma nel paradiso non si subiscono ed invece si accolgono appunto come prove ed opportunità di crescita e rinnovamento. D'altronde quello sulla terra è il migliore dei mondi possibili, infatti fa parte di un sistema in evoluzione; essendo in evoluzione è sempre il migliore possibile.

Intanto Amilcare lega un fazzoletto con le sue poche cose ad un bastone e se lo mette in spalla.

Amilcare - Non metterti a fare filosofia con me.

Michele Arcangelo - Dove vai?

Amilcare - Verso la vita. Ti saluto. *(si mette a cantare)*

*Grazie alla vita
che mi ha dato tanto
mi ha dato il sorriso
e mi ha dato il pianto
così io distinguo
la gioia e il dolore
le due sensazioni
che fanno il mio canto
grazie alla vita
che mi ha dato tanto...*

Michele Arcangelo - *(rivolto al pubblico)* Credo che la prossima volta che sentirà un rubinetto gocciolare saprà cosa fare.